



LEONE PICCIONI

BIOGRAFIA

1925-1939

TORINO-PISTOIA

1925 Leone Piccioni nasce il 9 maggio a Torino, città che la famiglia lascia dopo poco per trasferirsi a Pistoia. Figlio dell'avvocato e politico Attilio Piccioni, Leone coltiva fin dalla giovinezza la passione per la letteratura, l'arte e la musica che ascolta insieme al fratello Piero, che diventerà un importante musicista jazz e compositore di colonne sonore.

1939-1946

FIRENZE-ROMA

1

1944 Leone frequenta il liceo e in seguito la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, dove segue gli insegnamenti di **Roberto Longhi** e **Domenico De Robertis**. Con quest'ultimo, critico letterario raffinatissimo, elabora il progetto di tesi sulle varianti delle dieci *Canzoni* di Leopardi.

1946 Alcide De Gasperi convoca il padre Attilio a Roma, per ricoprire il ruolo di vice segretario della Democrazia Cristiana. Nella capitale Leone completa gli studi a «La Sapienza» sotto la guida di **Giuseppe Ungaretti**, di cui diventerà assistente. Con il poeta instaura un profondo e duraturo rapporto intellettuale e umano, ed è proprio Ungaretti a mediare alcuni importanti incontri tra Leone e la scena artistica contemporanea.

Nello stesso anno Piccioni viene assunto in **RAI** come pubblicista. All'interno della Radiotelevisione italiana svolge una lunga e fortunata carriera raggiungendo i più alti vertici dirigenziali.

1948-1952

VERSILIA

1948 Frequenta in estate Viareggio, Forte dei Marmi e Lido di Camaiore. È proprio durante una di queste estati in Versilia, nel 1948, che Leone incontra **Osanna Doni**, sua futura moglie.

Piccioni inizia così a frequentare regolarmente **Forte dei Marmi**, dove i genitori di Osanna possedevano una casa di villeggiatura.

- 1952** Nella cittadina versiliese, presso il Caffè Roma, Piccioni entra in contatto con un vivissimo circolo intellettuale di cui fanno parte oltre a scrittori come Enrico Pea e Cesare Pavese, artisti quali **Mino Maccari** e **Mario Marcucci**, illustri e celebri maestri come **Ottone Rosai** e **Carlo Carrà**, dal quale nel 1952 Piccioni compra *La Marina dell'Approdo*.
È in questo periodo, tra il 1949 e il 1953, che Leone collabora con «**Il Popolo**», per cui dirige la sezione culturale.

1952-1970

ROMA

- 1952** Piccioni diventa redattore di una rivista trimestrale prodotta dalla Rai: «**L'Approdo letterario**». Si tratta della controparte cartacea dell'omonimo programma radiofonico nato nel 1944 in una Firenze appena liberata a cui già Piccioni collaborava fin dai primi tempi. Ideata dal critico Adriano Seroni, la trasmissione si occupava di letteratura, poesia, cinema, teatro, musica e arti visive.

- 1963** Nasce ***L'Approdo TV***, che andrà in onda fino al 1972: il dipinto di Carrà acquistato da Leone più di un decennio prima è l'immagine scelta per la sigla. Esperienza di straordinario spessore culturale a cui partecipano, nel comitato direttivo, intellettuali quali Carlo Bo e Carlo Emilio Gadda, con i quali Piccioni intrattiene durature corrispondenze epistolari. Il coinvolgimento nel programma di Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Carla Lonzi e Roberto Longhi – tra gli altri – permette di raggiungere un alto livello di aggiornamento e riflessione critico-artistica.

Parallelamente all'attività in Rai, Piccioni scrive sulla terza pagina de «**Il Tempo**», proseguendo la sua ricerca critico-letteraria. Vince il concorso per la libera docenza universitaria; è membro di giuria di molti importanti premi letterari (come il Premio Viareggio, il Premio Campiello, il Premio Rapallo e il Premio Letterario Basilicata); si dedica allo studio di Leopardi, Verga, la poesia afro-americana e soprattutto Ungaretti. Del poeta cura la pubblicazione nel 1969 di ***Vita di un uomo***, raccolta dell'opera completa ungarettiana e primo volume dei Meridiani Mondadori. All'indomani della morte di Ungaretti, Piccioni pubblica *Vita di un poeta*, in cui piange la perdita del mentore e amico.

- 1969** Dopo aver pubblicato opere come *Lettura leopardiana e altri saggi*, *Sui contemporanei* e *Lavagna bianca*, dà alle stampe ***Maestri e Amici*** – forse il suo volume più noto – in cui raccoglie i profili di scrittori e artisti contemporanei, fondendo aneddoti personali a una sofisticata lettura critica. Nel testo troviamo le storie di alcune delle amicizie che Leone stringe nel mondo dell'arte: quelle nate grazie a Ungaretti, come nel caso di **Giorgio Morandi** o dell'inavvicinabile **Alberto Burri**; quella forse inaspettata con **Renato Guttuso**, membro del Partito Comunista Italiano da cui Piccioni, intellettuale cattolico liberale, acquista diverse

opere; l'incontro con **Giacomo Manzù** avvenuto grazie alla vedova De Gasperi; l'avvicinamento alla **Scuola di Piazza del Popolo**, tramite **Mario Schifano** e **Giosetta Fioroni**, la quale nel 1970 realizza un ritratto della figlia di Piccioni, Gloria; il rapporto con **Piero Dorazio**, con cui collabora per la pubblicazione di preziosi volumi di poesie di Ungaretti, illustrati dalle litografie dell'artista.

1971-2018

PIENZA

- 1971** Negli anni Sessanta Piccioni inizia a visitare **Pienza** con Ungaretti e **Mario Luzi**. Nel 1971 decide di comprare una "casa-torre" sul corso e diventa animatore di una rinascita culturale della città. Richiama a Pienza amici come **Cesare Brandi** e **Alberto Sordi**, ma anche artisti come Guttuso e Manzù, che qui tengono mostre. Al contempo Leone diventa mecenate di artisti locali, supportando l'attività di Emo Formichi, Aleardo Paolucci e Piero Sbarluzzi.
- 1983** Durante gli anni Settanta Piccioni ricopre il ruolo di presidente per la casa discografica Fonit Cetra, allontanandosi brevemente dal mondo della televisione. Nel 1983 viene nominato **vice direttore generale della Rai**, ruolo che ricopre fino al pensionamento.
- 1991** Piccioni lascia la Rai ed elegge Pienza a luogo di studio e riposo. Come segno di riconoscenza per l'intensa attività culturale svolta nella città, nel 2003 l'Amministrazione comunale gli conferisce la cittadinanza onoraria.
- 2018** Leone Piccioni si spegne il 15 maggio. Per sua volontà è stato sepolto nella città toscana.

Negli anni successivi alla morte del padre, i figli Gloria e Giovanni (1952-2024), si dedicano con grande slancio alla cura, alla conservazione e alla promozione della sua memoria. Nel 2019 viene avviata dal Ministero della Cultura l'acquisizione di un importante Fondo di documenti ed epistolari destinato all'Archivio Centrale dello Stato, a cui si aggiunge il dono di una parte della sua preziosa biblioteca personale. A Pienza ha sede il Centro Studi Leone Piccioni, che prosegue l'attività di promozione e supporto dell'arte e della letteratura a cui Leone ha dedicato la vita.